

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

	5 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Per Firenze	L. 2, 60	5, —	13, —
Per le altre Prov.			
del Regno	5, —	6, —	12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

I DAZJ DI CONSUMO

La parola stessa Dazj di consumo, ci dice in che cosa essi consistano, e su che vadano a pesare; quindi di ciò è inutile il dire, e soltanto sarà di qualche utilità, il vedere quali vantaggi arrechino ai percettori e come sui consumatori essi gravino.

Per l'esazione del Dazio di consumo è indispensabile un numero personale, e questo ragion vuole che sia convenientemente retribuito, quindi ne consegue che i percettori del Dazio di consumo vengono a godere del profitto di questo dazio; detratte le spese necessarie al mantenimento del personale, che deve rimanere di questo dazio?

E chi deve pagare questo da-

zio? è certo che lo pagano i consumatori, perchè gravitando questo sui generi che si consumano, e non volendo (ed è giusto) scapitarne i produttori, alzano il prezzo dei prodotti, e quindi sui consumatori ricade il danno, venendo essi a pagare un prodotto, per un prezzo maggiore del prezzo reale, effettivo.

Ciò quanto ai percettori, e consumatori; vediamo ora i danni che questo reca alla società.

Non dirò dei danni che risultano alla individuale libertà, al commercio ec. — Questo tributo reca un danno morale alla società, giacchè cercando sovente ognuno esimersi dal pagare questo odioso tributo, viene a crearsi il contrabbando, specie di furto, che difficile a scoprirsi, rimane perciò quasi sempre impunito; ed ecco che la società moral-

mente ne soffre, ed ha per questo un incitamento alla corruzione ed una spinta indiretta al delitto.

Passando ai danni materiali che da ciò viene a risentirne la società, ci si presenta subito davanti quel numero grande d'impiegati che è posto alla percezione di questo tributo, e che quindi vien tolto alla produzione.

Laonde questo tributo, mentre grava sulla società e moltissimi danni le reca, non dà un adeguato vantaggio ai percettori.

Nel Regno d'Italia il dazio di consumo è a profitto delle rispettive comunità ove si percepisce. E non potrebbero queste togliere di mezzo questo balzello? Ma si dirà; alle comuni occorrono forti somme per spese comunali; — stà bene, ma col dazio di consumo mentre le co-

munità aggravano i cittadini di 10, a stento possono fruire di un 3 o un 4, a cagione delle spese di mantenimento degli esattori. Sicchè vedano quanto annualmente rimano loro di questo tributo detratte le spese, e facciano ai comunisti pagare quel di più che è necessario.

E di ciò appariscono manifesti i vantaggi, giacchè i prodotti non alzerebbero artificialmente di prezzo, si darebbe maggior libertà al commercio, si renderebbero al lavoro produttivo tante braccia che l'esazione di questo tributo gli toglie, e si leverebbero di mezzo tante immoralità che si commettono per sottrarsi a quest'aggravio.

LA GALEÈCHE

Commedia del Sig. L. Suner

II.

(Contin. e fine vedi N. 52. 53.)

Terminata la rivista della commedia e degli attori, voglio dire due parole al Sig. Berti e alla Società del Ginnasio dal Sig. Berti presieduta. E prima di tutto: Ricordatevi Sig. Berti che voi sarete un profondo conoscitore dell'arte, ma conoscer l'arte, vuol dire anche saperla bene applicare ai principj del vero naturale, e non di un vero artefatto e consenzionale come quello del Morrocchesi. Ricordatevi che lo stabilire definitivamente alle parole per un tale o tal altro accento o movimento, senza lasciare campo all'attore, di estrinsecare secondo dovrebbe se stesso, come lo scrittore nello stile, è un voler ridurre l'arte a mestiere, e la recita di una commedia a una rappresentazione di barattini tirati coi fili. Fra le due scuole, la vostra e quella del

Sig. Pelzel, io trovo i due eccessi che si sogliono verificare in ogni arte, quando non è bene esercitata. Nell'una troppo rigore e troppo insegnamento, nell'altra troppa licenza e troppi vaghi e generali principj.

Si persuada il Sig. Berti una volta a far recitare come si richiede dai canoni del sano gusto, vale a dire secondo l'insegnamento della natura scelta, in quanto essa non è monotona e uniforme ovunque, ma fissa nei principj e nelle regole, varia nelle applicazioni e modi di manifestarsi.

Si persuada finalmente che mal potrà ammaestrarsi la gioventù nella nobile esercitazione del recitare, non assistendo più ad alcuna recita che in oggi si faccia, non tenendo più dietro all'andamento del Teatro, fuori delle quattro mura del Ginnasio Drammatico, e quasi chiudendo la porta dell'intelletto ad ogni possibile perfezionamento dell'arte. Al che dovrebbe provvedere (e finisco) la Società tutta quanta, se senza farsi ostile al suo egregio Direttore, non fosse troppo tenera di secondarne e anche prevenire i desiderj. Nell'ultima adunanza il benissimo per acclamazione al Sig. Moggi e non fu dato al Sig. Hutre nè alla Sig. Corsi che fu ancor più. E come mai? Ciò mi sembra, e lo dico con tutto il rispetto, non conforme ai principj della buona critica. Sappiamo però che uno solo per volle protestare, e fece bene. Noi ci congratuliamo con lui, D'altra parte però ci duole che ciò s'abbia a vedere in una Società che non è istituita per menar buone tutte le opinioni del Sig. Berti, ma per contribuire allo sviluppo dell'arte, e al suo progresso.

Sappiamo però, e ciò ne consola grandemente, che la Società va riformandosi, che un nuovo Statuto è per redigersi, discutersi e poi approvarsi. Speriamo adunque che i socj di quella Società meglio compreso il loro compito, si facciano a dare ogni opera al risorgimento del Teatro non tanto quanto alla parte che riguarda le composizioni drammatiche, quanto anche a ciò che contribuisce per formare attori veramente degni del Tea-

tro Italiano, del quale si predica, ma non siamo neppure in via d'ottenere il desiderato risorgimento.

P.

NOTA

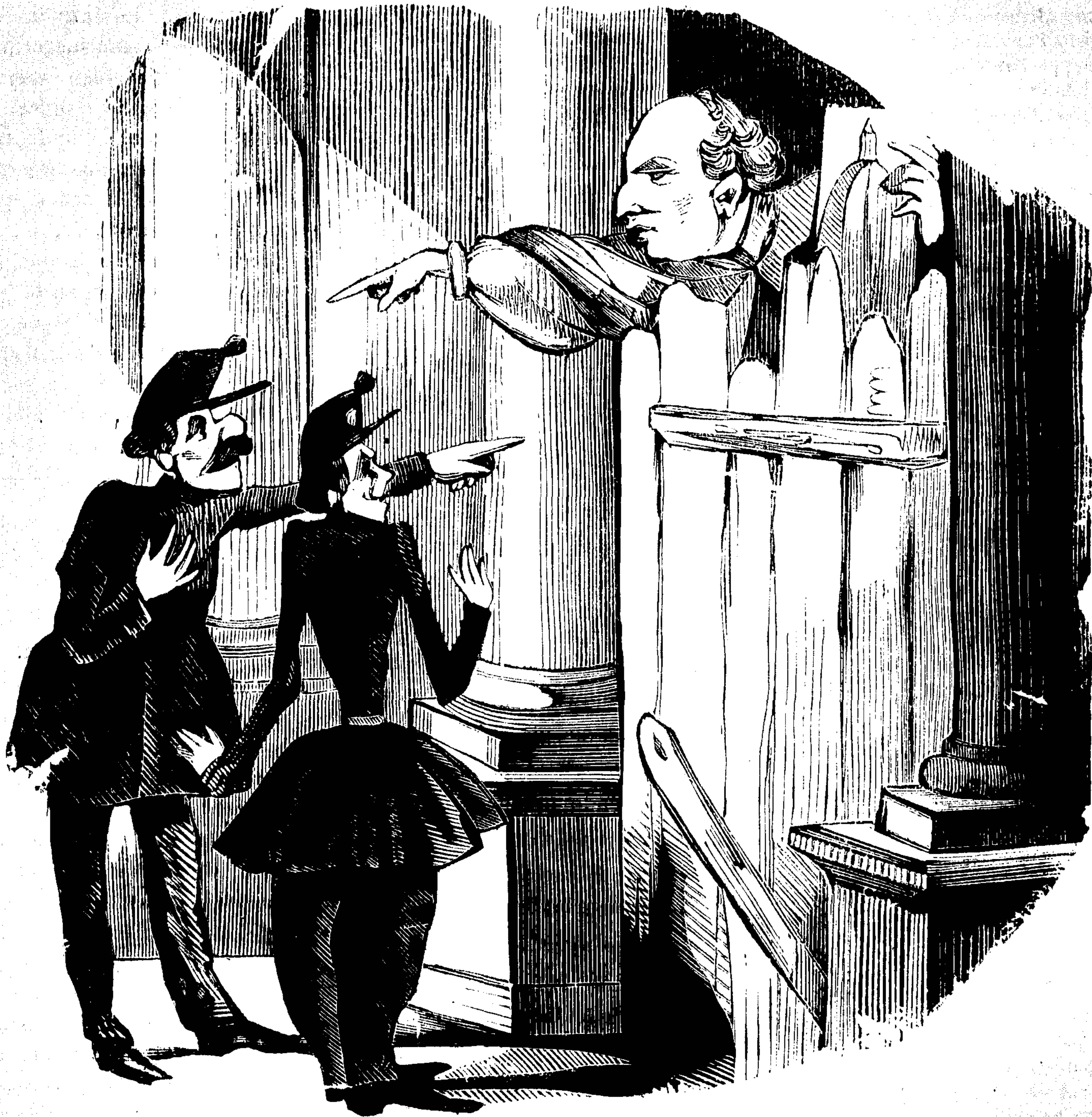
di quei Giornanti e Bone Voglie della Compagnia della Misericordia che hanno contribuito per la spesa occorsa nell'occasione del Funerale fatto nell'Arciconfraternita suddetta il 28 Giugno p. p. in suffragio dell'anima del Conte Camillo Benso di Cavour.

(Collettore LEOPOLDO FRANCHI)

1 Cesare Cesari	Lt. 2.
2 Gaetano Braccesi	» 1.
3 Luigi Catanzaro	» 1.
4 Enrico Parigi	» 1.
5 Stefano Cremoncini	» 1.
6 Pietro Bracci	» 1.
7 Emilio Valeriani	» 1.
8 Giovanni Lastri	» 1.
9 Gaetano Lastri	» 1.
10 Gaetano Gilardoni	» 1.
11 Leopoldo Lapi	» 1.
12 Pasquale Lippi	» 1.
13 A. Marsilli	» 1.
14 Luigi Piscetti	» — 50
15 Leopoldo Boccini	» 1.
16 Torello Panerai	» 1.
17 Gallori Luigi	» 1.
18 Papini Antonio	» 1.
19 Leopoldo Piamonti	» 1.
20 Lastri Gaetano	» 1.
21 Gustavo Francolini	» 1.
22 Giovanni Gilardoni	» — 50
23 Arcangeli Vincenzo	» 1.
24 Domenico Biagi	» 1.
25 E. Caiani	» 1.
26 Zenai Tito	» 3.
27 Verità Antonio	» — 50
28 Bernardo Lebrun	» — 50
29 Oreste Stiattesi	» — 50
30 Giuseppe Nencini	» 1.
31 G. Batta Bargiacchi	» 1.
32 Luigi Massai	» — 50
33 Stoffelli Giovanni	» — 50
34 Giovanni Sitorci	» 1.
35 Simone Bellini	» 1.
36 S. Marvini	» 1.
37 F. Mariani	» 1.
38 Gio Pancani	» 1.
39 Pasquale Bombicci	» 1.
40 Lecconi Angiolo	» — 50
41 Galeffi Matteo	» 1.
42 Gio Paolo Allegri	» — 50
43 Del Meglio Pietro	» — 50
44 E. Alloli	» 1.
45 Giarrè Brunone	» 1.
46 Bidossi Alessandro	» — 50
47 Eugenio Favi	» 1.
48 Antonio Tensoni	» — 50
49 Ferdinando Piacenti	» 1.
50 Filippo Castroni	» — 50

Somma e segue Lt. 46. 58

ATTUALITÀ



BRUNELLI. Vedete bella sorveglianza? Son costretto a tener di mano ai ladri!

SICUR. La scusi e perdoni, ma un si 'edde nulla, proprione; io già son di vista corta, e icompagno d' udito grosso.

BRUNELLI. Ah! . . . Ah! . . . Capisco, . . . capisco.

Riparto Lt. 46. 53	
51 G. Magliuori	» 1.
52 David Corpini	» 1.
53 L. P.	» 1.
54 Zai	» — 50
55 Giuseppe Bandinelli	» — 70
56 Luigi Sabatelli	» — 50
57 Massani	» 1.
58 Luigi Zanobini	» 1.
59 Antonio Calvelli	» — 50
60 P. B.	» 1.
61 Cancelliere Santoni	» — 50
62 Primo Mugnaini	» 1.
63 Callisto Buti	» — 50
64 Giuseppe Barducci	» — 50
65 Papi Luigi	» — 60
66 Corsini Pietro Bronzista	» — 10
67 Roberto Fugiere	» — 50
68 Martino Bonelli	» 1. 50
69 Ugo Semplicini	» 2.
70 Piccardi Lorenzo	» 1.
71 Cesare Cigni	» 1.
72 Epifanio Tellini	» 1.
73 Filippo Borrini	» — 56
74 Raffello Borri	» 2.
75 Pietro Tamburini	» — 50
76 Matteo Conti	» 2.
77 Brandi Giuseppe	» 1.
78 Francesco Coppini	» 1.
79 Ubaldino Rosai	» 1.
80 Bandelli Francesco	» 1.
81 Filippo Bidassi	» 1.
82 Gaetano Ceri	» 1.
83 Massimiliano Guerri	» 1.
84 Antonio Sneiderff	» 1.
85 Dionisio Giordano	» — 50
86 Francesco Baroncelli	» 2.
87 F. Fondati	» 2.
88 Lorenzo Mattani	» 2.
89 Papi Vincenzo Curato	» — 84
90 Francesco Campani	» 2.
91 Agostino Lorenzini	» 1.
92 Andrea Pichi	» 1.
93 Giovanni Marcucci	» — 84
94 Gio. Batta Borri	» 2.
95 Domenico Fabbri	» 2.
96 C. G.	» 1.
97 Calastrini Angiolo	» 1.
98 Raimondo Giarrè	» 1.
99 Gioacchino Bini	» 1.
100 Attilio Guzzini	» 1.
101 Antonio Bruscoli	» — 60
102 Giuseppe Baroni	» 1.
103 Gio. Baroni	» 1.
104 Campani Giorgio	» 1.
105 Vanni Andrea	» 1.
106 Cesare Saleni	» 1.
107 Gaetano Gabbrielli	» 1.
108 Chiavacci Egisto	» — 80
109 Cornelison Cornelio	» 1.
110 Avv. Licurgo Repetti	» 2.
111 Corsellini Gaetano	» 1.
112 Disma Orsucci	» 1.
113 Massimiliano Pasquinucci	» 2.
114 Luigi Bandinelli	» 1.
115 Lorenzo Corsi	» 1.

Somma e segue Lt. 115. 60

Riparto Lt. 115. 60	
116 Francesco Tanazzi	» 2. 80
117 Bianchi Cesare	» 1.
118 Luil.	» — 50
119 G. Frangini	» — 50
120 Brunetti Francesco	» — 50
121 Gaetano Gargioli	» — 60
122 Carlo Buggiani	» 1.
123 Federigo Signorini	» 1.
124 Sebastiano Azzerboni	» 1.
125 Oreste Stupicate	» 1. 50
126 Roberto Pigli	» 1.
127 Zanobi Franchi	» 1.
128 Montauti Carlo	» 1.
129 Bosi Benedetto	» 2.
130 Spina Gaetano	» — 50
131 Inson Pietro	» 1.
132 A. G.	» 1.
133 Veneziani	» 1.
134 Sottili Anibale	» 1.
135 Franchi	» 1.
136 Tarlini Ferdinando	» 1.

Somma L. 137. 50
Moneta tosata » 2. 19

Somma Lt. 135. 31

(inserzione a pagamento)

MEMORIE DEL DIAVOLO

O signor Figliuolo d' Atto, sarebbe tempo di smettere di fare il buffone, e di mettersi invece a fare il buon pastore d' anime, giacchè a quest' ora le giuccherie gli dovrebbero essere passate, essendo brande e grosso, e (come dice il proverbio) *bue davvero*. Ma le pare di mettersi in confessionale a subornar le ragazze che fanno all' amore, e voler le lettere degli amanti? Ma gli pare, con una coda più lunga della Cometa del 61, di mettersi a fare il politicante e metter delle fiabe nella zucca delle donnicciuole, per saper le chiacchiere, e per che farne poi? non siamo mica ai tempi di Canapone, non v' è più da far la spia. Badiamo o gesuitante, al giudizio, giacchè, chi non ha giudizio dice il proverbio, *abbia gambe*. — Arrivedella per ora.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UN INGEGNERE PER PROTEZIONE

Oh! signor mio! la smetta, e ci faccia il piacere di andare a leggere novelle dalla sua bionda ricamatrice piuttosto che portarsi a rilevare gli spropositi che fanno nei restauri della chiesa di S. Lorenzo in S. Giovanni. Intanto per i suoi suggerimenti la tettoia di quella chiesa verrà alzata e starà meglio. Se i muratori e la peccora trovano al solito dei maestri, non potrà il Governo accorgersi come sieno stati male assegnati questi lavori e che il nostro Bèè s' intende precisamente di muramento e di calcina quanto il nostro Titteri di scienze e cose simili. Dunque ci siamo intesi, i muratori e l' assistente sono pagate a posta, e peggio sarà per loro se in ultimo invece degli occhi e della testa dovranno mostrare di aver lunghe orecchie.

UN TITOLO DI SACRA TEOLOGIA

MALE SPESO

ovvero

UNA CODA MOSTRUOSA.

Un caso sudicio e moro, scaturito dalle Miniere dell' Isola dell' Elba noto ad ognuno per i suoi spropositi e per la mania di comparir dottore, chiacchiera sopra tutto e scrive sempre. Ma mio Dio che scrive egli? Nient' altro che spropositi e bestemmie senza fine. Ne volete esser certi? La sua lettera nella Chiacchiera (giornale) ve ne potrà sempre dar conto: tutti infatti ne hanno riso e non poteva essere a meno. Ora vuole essere ad ogni costo gran liberale, ma chi conosce le sue azioni, i giornali retrogradi che legge a scrocco, e chi lo vide nel 48 predicare dall' albero della Libertà, e quindi compromettendo chi era con lui a divenire su ottimo strumento della restaurazione, se la vide davvero. Cento bucati caro moro, che vi facesse la vostra G... sarebbero male spesi. perchè la popolazione di S. Giovanni non vi crede più e vi lascia ciarlare.